

Prezzo delle Associazioni

anticipato per 3 6 12

UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36PER FUORI.
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 50 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancata
uscita otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuato le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Fig. — Chi ha seguito la discussione dell'Assemblea francese sulla legge, che pone in assoluto arbitrio dei capi politici delle provincie, ossia dei prefetti dei dipartimenti, di destituire senza esame né processo i maestri comunali, sottraendoli alla sorveglianza naturale, sia dei municipi, sia dei loro superiori nell'istruzione, e di vietare ad essi perfino di aprire delle scuole private; chi ha osservato l'andarivieni dei partiti politici, le contraddizioni ed i magri pretesti coi quali si giustificò l'asserita necessità ed urgenza di questa legge, avrà dovuto meravigliarsi del poco senso politico, con cui i governanti sacrificarono alle comodità loro del presente i buoni principi dell'istruzione e dell'amministrazione.

In fondo, dai motivi adottati e dall' insistenza nel volere introdotta nella legge provvisoria certe clausole e nel respingere certe altre, tutti hanno potuto avvedersi, che si trattava d'uno spediente elettorale del momento, e nient'altro. Il governo discendendo dal suo grado a quello di partito politico, e dubitando, crediamo a ragione, che i maestri comunali, sieno uno strumento efficace in mano del partito a lui avverso, ha voluto minacciarli di togliere inesorabilmente ad essi il pane, se non si fanno invece strumenti del partito politico suo, sottoponendoli all'arbitrio assoluto dei prefetti che hanno l'incarico di dirigere le elezioni, ed a quello di qualunque si faccia presso ai prefetti loro denunziatore.

Questo sarà uno spediente comodo forse per il momento al ministero attuale; ma chi osa dire, che sia la sua una condotta conforme agli interessi permanenti di conservazione della società? Noi certo riputiamo, che questo sia un procedere rivoluzionario, arbitrario e fecondo delle più pericolose conseguenze per quella società, al di cui vantaggio si vuole preso. Crediamo, che sia una delle solite poltronerie, delle solite ipocrisie, con cui giustificano i loro atti i partiti, sieno essi al potere, od aspirino a conquistarlo. Poltronerie con cui credono di rendersi facile il reggere, e che non servono se non a rendere più lubrico il pendio su cui presto o tardi e sono condotti fatalmente a cadere. Poltronerie, colle quali scusano la propria inettezza a governare e la nessuna sapienza civile ed amministrativa. Poltronerie, di cui si rendono alla loro volta rei tutti i partiti quando vanno al potere, per sostenersi momentaneamente sulle forze d'una piccola frazione, invece che sulla Nazione intera e sugli interessi permanenti del Popolo tutto.

In un paese, che si regge con istituzioni rappresentative, avviene spessissimo, che esso, non trovandosi governato in modo da soddisfare agli interessi ed all'opinione generale, quando è di nuovo consultato mediante le elezioni, manda al Parlamento rappresentanti con idee del tutto opposte a quelle di chi governò fino allora. Quindi

ne viene, che quanto meno il potere è esercitato secondo i bisogni e le idee predominanti nella Nazione, tanto meno ei può contare sulla propria durata, ed è più mutabile. Ed appunto, perchè il timore di essere mutati, fa ricorrere spesso i governanti a spedienti ed a palliativi non saggi, intesi più alla propria durata del momento, che a promuovere gli interessi nazionali permanenti, essi scavano a sé medesimi la fossa e ci cadono più presto, che se avessero solo in mira il bene del paese e non se medesimi. Governando male, il paese, che ne' suoi voti negativi non s'inganna mai, quand'anche falli talora nelle sue previsioni, gli dà l'ostracismo e porta al governo un altro partito.

Così nei reggimenti rappresentativi, quando massime i vecchi partiti colla loro agitazione influiscono a traviare l'opinione pubblica con false mostre d'interessarsi al comun bene, si produce nel governo una specie d'altalena; finchè qualche uomo abile ed onesto non riesca ad appagare con savie misure i desiderii dei più discreti, ch'è quanto dire del Popolo.

In questo gioco d'altalena politica, se i tempi sono agitati e se i partiti si stanno appassionati ed implacabili l'uno di contro all'altro, si corre sempre pericolo d'un rovescio, d'una rivoluzione; poichè perduto che si abbia l'equilibrio, è assai difficile rimettersi e per ogni piccolo accidente si può precipitare.

Ora, se in condizioni tali un partito, il quale è giunto momentaneamente al potere e che forse dovrà cederlo fra non molto ad un altro, o più abile o più ardimentoso, o più fortunato; se un tale partito, per consolidare la sua precaria esistenza si crederà lecito di sconvolgere tutti gli ordini stabiliti della società, gli ordini amministrativi e militari, come i giudiziari ed educatori, farà esso opera di conservazione, o non piuttosto rivoluzione? Che deve avvenire della Società, se il partito che gli succede alla testa delle cose, invita come avviene, il suo esempio, a disfa alla sua volta tutto quello ch'essa avea fatto, e pone la giustizia, l'istruzione popolare, la disciplina militare, tutto sotto la pericolosa influenza del suo arbitrio politico? E siccome i partiti diversi, quando vanno al governo, pur troppo sono disposti a quest'opera di continua distruzione, che ne avviene della povera Società, se non si contrappongono nell'organica di lei costituzione degli elementi conservatori, contro tali perpetue oscillazioni? Da questo gioco non può provenirne, che incertezza, che malafede, che disfacimento degli ordini sociali, che decadenza dei Popoli. Il potere politico può e deve sorvegliare gli ordini giudiziari ed educatori, ed aiutarli, se vuole (cioè che del resto si va operando da sé) del proprio spirito; ma non deve sconvolgerli ad ogni momento.

Da per tutto, nei paesi civilmente governati, si è creduto necessario di porre gli ordini giudiziari al coperto dagli arbitrii politici. Da per tutto si volle conservare alla giustizia la sua maestà, imparzialità, ed ai giudici la sicurezza di poter essere impunemente onesti ed equi. Si pensò, che i giudici non potevano venire destituiti, se non dopo regolare processo, fatto dal medesimo loro ordine alla faccia di tutto il paese; perchè non venissero cacciati dal santuario della giustizia se non i veramente indegni. Costo principio è ormai ammesso in tutti i paesi incivili, almeno in teoria, sebbene in più d'un luogo zoppichi dietro ad esso la pratica.

Ma un principio così santo non dovrebbe esso valere anche per l'istruzione popolare, ch'è un grande elemento di conservazione e di progresso nella società? Dovrà essa una istituzione così santa ed importantissima, essere sottoposta all'arbitrio d'un ministero d'un giorno, il quale non trovasse modo di sostenersi che corrompendo le fonti dell'istruzione del Popolo? E tali accidenti possono accadere in un reggimento rappresentativo assai spesso; quantunque con meno pericolo che non in quelli in cui gli interessi ed i bisogni del Popolo e l'opinione pubblica non trovansi rappresentati. Questi accidenti d'un giorno poi potrebbero riuscire fatalissimi alla società e corromperla nelle sue fonti.

Se invece, per ciò che riguarda l'istruzione elementare, si rimette il primo grado di sorveglianza ai municipi, i quali rappresentano in tutte le società del mondo un principio essenziale e conservatore, ed i consigli superiori d'istruzione, composti dei più degni nell'ordine degli educatori, viene ad essere tolto in gran parte il pericolo degli arbitrii rivoluzionari d'un potere momentaneo, o che volesse mantenersi in soglio colla corruzione. L'indegno maestro non sfuggirebbe alla punizione, alla destituzione. Ma quello ch'è degno del sacro ministero d'istruire il Popolo, sarebbe lasciato interamente ad esso e non correrebbe il rischio d'essere fatto uno strumento dei partiti politici, o destituito.

I degni maestri poi sono e devono essere in una società ben ordinata, il massimo numero; poichè in un paese che non sia corrotto del tutto non si assumono all'ufficio geloso di educatori del Popolo persone indegne.

Il ministro Parieu, che fabbricò in Francia la legge sui maestri comunali (la quale si potrebbe riconoscere per uno spediente politico momentaneo dalla sua durata di pochi mesi) ereditò di giustificare la necessità col fare conoscere le lettere sconcie d'un maestro; ma la provata indegnità d'un maestro, che cosa prova contro la grande maggioranza di essi? Sarebbe cosa indegna d'un governo serio il fare una legge applicabile a 38,000 maestri, perchè uno

meccia punizione. — Ma, soggiungono, la grande maggioranza di codesti maestri sono indegni al pari di quello. Se ciò è vero, questa sarebbe la più amara, la più severa delle condanne scagliate contro il governo di Luigi Filippo, la quale avrebbe tanto più valore, in quanto procederebbe da que' medesimi che lo rimpiangono e che forse vorrebbero vederlo restituito. Che cosa pensare di un governo, il quale durante diciotto e più anni di continua pace, mentre aveva un enorme budget e molti buoni ingegni da disporre, lasciò degradare la istruzione popolare a tal segno e cadere per la massima parte in mano di maestri indegni?

Ma, soggiungono ancora, il male è recente, e consiste nell'influenza perniciosissima che i socialisti esercitano sopra di loro. I maestri sono la massima parte devoti alla propaganda dei socialisti. Risponderemo un'altra volta, che se è vero, che i maestri si sono fatti i propagatori delle utopie socialistiche, vuol dire che le condizioni loro sono tali da renderli accessibili alla seduzione. E se la propaganda socialista è tanto da temersi, ciò significa, che la inettezza del governo è talmente riconosciuta da tutti, che le moltitudini cercano i rimedi al male presente anche nelle fantasie di gente, che non seppero dare finora alcuna forma pratica alle loro idee. Ma il fatto sta, che il socialismo non è che una bandiera politica, che viene sollevata dai partiti contro quelli che ora sono al potere. C'è molta ipocrisia tanto in un gran numero di partigiani del socialismo, quanto in quelli che si fanno un'arma, per i loro fini particolari, della paura del socialismo medesimo.

Ma tornando ai maestri elementari, il vero mezzo di renderli inaccessibili alle mene dei partiti politici, di qualunque genere, si è quello di porli in condizioni d'indipendenza. I maestri elementari non si devono lasciare languire nel bisogno; talché una delle professioni più delicate e più necessarie alla società sia una delle più poveramente compensate.

Non approvate maestri senza severe prove di capacità; ma nel tempo medesimo fate, che un maestro si trovi in caso di mantenere sé e la sua famiglia in condizioni di moralità e di benessere. Non lasciate, che dopo aver consumato la salute e la vita nell'istruzione del Popolo, i poveri maestri elementari, condannati alla miseria perpetua, finiscano nell'ospitale. Non invilite agli occhi del Popolo l'istruzione che gli date, col togliere la dignità agli istruttori trattandoli peggio di qualunque altro funzionario pubblico.

Bene istruiti, severamente esaminati, convenientemente stipendiati, i maestri elementari non si lasceranno più travolgere nel vortice dei partiti politici. Essi acquisteranno il sentimento della propria dignità ed il Popolo quello dell'importanza dell'istruzione. I maestri avranno il mezzo d'istruirsi maggiormente, con istituzioni di mutuo insegnamento fra di loro. Sieno promotori dei miglioramenti agricoli.

Così avrete fatto, non una legge di spedienti politici, ma sì una legge di conservazione e di progresso sociale, ed i danari spesi nell'istruzione del Popolo li risparmierete nei gendarmi, nei carcerieri, nei tribunali.

Un governo, il quale non facesse suo scopo supremo quello di mantenersi al potere, proporzionerebbe una legge simile e non si farebbe alcuna paura dell'influenza nelle elezioni di qualche maestrucolo. Esso acquisterebbe una gran forza, se avesse la coscienza di possederla.

Nella tornata del 49 il senato di Piemonte si occupò della nota legge sulla divisione dei collegi elettorali, già approvata dalla Camera dei deputati. Il relatore della commissione, esaminatrice di quel progetto di legge, proponendone l'accettazione, voleva che si dichiarasse che il senato non intenderebbe adottare per l'avvenire altre proposte tendenti a modificare maggiormente la legge elettorale. Questa dichiarazione fu combattuta dal sig. De la Charrière, il quale costituendosi interprete delle istituzioni del Senato, disse che questo non divideva il parere della commissione, ritenendo egli anzi che la legge elettorale abbisogna di mutamenti radicali. Dopo questo incidente, che fu il solo della seduta, il progetto di legge venne adottato con 48 voti contro 3.

— La Camera dei deputati piemontese continuò la discussione intorno alle diverse proposte fatte, in seguito alle interpellanze, mosse dal prof. Chiò al Ministro dei lavori pubblici per la via ferrata da Torino al Lago Maggiore.

I deputati Cavour, Lanza, Mellana, Bronzini, Chiò ed Arnulfi proposero un ordine del giorno motivato, per invitare il Ministro dei lavori pubblici a nominare una commissione, incaricata di fare studi comparativi intorno alla lunghezza rispettiva della linea di Valenza e Mortara, di Casale, e Verelli, e dei relativi tunnel.

Il conte Cavour svolse le ragioni che militavano a favore della proposta testè accennata, la quale essendo stata consentita dal Ministro dei lavori pubblici, fu adottata dalla Camera con una lieve modificazione suggerita dal deputato Tecchio, per cui, invece di invitare il Ministro a nominare quella Commissione, si prende atto del suo consenso a nominarla. Il Ministro dichiarò che, nell'aderire a tale ordine del giorno, egli non intendeva sospendere i lavori in corso di esecuzione, esistendo una legge, della quale finché non venga regolarmente cambiata, egli reputa suo dovere praticare la scrupolosa esecuzione.

(Gazz. Piemontese)

— Leggiamo nel Costituzionale di Firenze in data 18 gennaio:

La commissione degli spedali, composta dei signori Odaldi deputato, Punta e Cipriani professori e Piovacari consigliere di stato in seguito ad un grave dissenso coi militari austriaci ha dato la sua dimissione.

— Lo Statuto ha da Livorno in data 18 gennaio:

Questa mattina un affisso dell'autorità militare annunzia aver condannato 7 individui, dei quali alcuno a quattro, altri a tre settimane di carcere per cattiva condotta e canti repubblicani.

Ieri sera un marinaio inglese ferì con uno stile un velite, fu arrestato immediatamente dall'autorità militare; ma questa mattina, sull' semplice richiesta del console inglese, è stato consegnato al tribunale di prima istanza, e così non sarà sottoposto a giudizio statario.

(O. T.)

— Il Nazionale ha un carteggio da Roma in data del 15, che dà alcuni particolari riguardo a monsignor Gazola, già estensore del Positivo, arrestato or sono alcuni mesi. Secondo il giornale fiorentino, quel sacerdote sarebbe trattato con molta asprezza, e i cardinali nonchè lo stesso Pontefice intenderebbero sottoporlo al giudizio del tribunale del vicariato di Roma. Inoltre sembra gli sia stata negata la scelta di un difensore di sua fiducia tra gli avvocati romani, poichè avendo egli nominato a ciò l'avvocato Bonfigli, ad detto, per nomina di S. S., al tribunale supremo della Sacra Consulta, e avendo questi instato presso il Papa mediante il signor de Rayneval

onde lo assicurasse che nulla aveva ad opporre all'accettazione di tale incarico Pio IX avrebbe dichiarato decisamente di non voler permettere che il Bonfigli si assumesse la difesa di monsignor Gazola. Il quale è imputato di reato di stampa, per aver offeso ne' suoi scritti il Sommo Pontefice e il Cardinale Antonelli.

(O. T.)

— Leggesi nell'Osservatore del Trasimeno in data di Perugia 12 gennaio:

Ultimamente furono arrestati nelle vicinanze di Spoleto num. 40 individui, la maggior parte dei quali indiziati colpevoli dei tumulti accaduti pel ripristinamento del dazio sul macinato. Tra essi si conta un medico ed uno speziale di quella provincia.

AUSTRIA

Il redattore delle Národní noviny signor Hawliczek, ha ricevuto l'ordine il giorno 19 di sospendere la pubblicazione del giornale stesso.

— Il municipio di Praga ha protestato contro la decisione di quella luogotenenza che gli contende il diritto di rappresentare la comune in materia politica.

— Da Agram ci scrivono: Secondo ufficiali notizie dalla Slavonia si è stato il giorno 11 in Wukorac un conflitto fra civili e militari. Le circostanze di questo spiacevole fatto non si conoscono ancora. Il comandante del comitato Syrmio sig. Stojcevič ha dimandato dal comando della fortezza di Petrovaradino un rinforzo di truppe onde impedire ulteriore spargimento di sangue, e gli fu tosto spedita una divisione di cavalleria. — In questo proposito, una lettera di Wukorac de 12 ci porta i seguenti dettagli: I contadini devastarono una parte dei borghi delle signorie col pretesto che il Bano avesse loro permesso di servirsi. Quando il giudice del luogo ha voluto por fine al disordine, ed impadronirsi di quelli che l'hanno promosso, questi opposero resistenza e fecero fuoco sulla cavalleria arrivata. Sopraggiunto però il richiesto rinforzo di truppe, i principali tumultuanti furono arrestati, e l'ordine ha potuto essere ristabilito.

(O. T.)

— La commissione incaricata per regolare l'esonero del suolo in Boemia ha presentato i suoi elaborati a tutto il 15 gennaio. — 39 domini, con 234 comuni sono esonerati. — L'indennizzazione attivata ammonta a f. 440,704:11 1/3. Dietro il tempo impiegato dalla commissione per regolare l'esonero di 234 comuni, occorreranno ancora per regolare quello di tutta la Boemia ch'è divisa in 8920 comuni, almeno due anni e mezzo.

— Una circolare del ministero dell'interno diretta recentemente alle autorità dell'Ungheria ordina di sollecitare i lavori preparatori onde attivare le imposte.

GERMANIA

Le elezioni dei deputati all'Assemblea legislativa della città di Francoforte riuscirono in senso conservativo. Il collegio dei 54 elesse i suoi 20 deputati. Il senato eleggerà i suoi domani (18).

FRANCIA

L'Ordre giornale, a cui sembra prenda parte anche Thiers, quantunque da qualche tempo abbia fatto il disgusto della condotta del presidente della Repubblica, cui criticano in ogni occasione con una certa mal celata amarezza, dal tempo che venne congedato il ministero Odilon-Barrot, e massimamente dopo le rivelazioni del Napoleón circa alla politica di Luigi Bonaparte;

L'Ordine del 17 torna a predicare l'unione fra i due poteri il legislativo e l'esecutivo in un tuono veramente pietoso. Sembra quasi che esso presti fede alle dicerie d'un colpo di Stato che penda come una minaccia sull'Assemblea. Queste dicerie si sono fatte più frequenti dopo la comparsa del Napoléon, che l'Ordine medesimo attribuiva al presidente. Il Napoléon del resto assai mollemente respingeva l'asserzione che Luigi Bonaparte fosse suo collaboratore; e tale rimane la persuasione generale. Il Constitutionnel raccomanda anch'esso l'unione fra i due poteri, consiglia al Napoléon più prudenza e cerca di allontanare i sospetti di colpi di Stato che si fanno nascere qua e colà, sotto pretesto che il presidente cerca di guadagnarsi il favore dell'armato, degli operai ecc. La Liberté venne sequestrata o posta sotto processo per avere asserito, che il presidente cercava di tentare l'armata, e che avrebbe dato il comando della guarnigione di Parigi al generale Maguan, in luogo del generale Changarnier, per essere sicuro del suo colpo di Stato.

— Il giornale legitimista l'Opinion Publique assicura, che nuove difficoltà sono nate che ritarderanno il ritorno del Papa a Roma. Esse sono relative alla questione finanziaria. Il Papa è obbligato a trattare, come coi sovrani, colle potenze finanziarie, che danno agli Israeliti tanto potere negli affari d'Europa; e le condizioni che essi mettono, per accordare il prestito, in ciò che riguarda la condizione degli Israeliti negli Stati romani, sono tali da farlo esitare.

— L'articolo del 2.º numero del Napoléon, che fece molto senso e che diede causa alle voci di colpi di Stato è il seguente:

Se il Popolo ha eletto a Presidente Luigi Napoleone, lo elesse perchè ha fede nel suo nome, nella sua persona, ne' suoi principii. E chiaro che, s'egli avesse avuto maggior fiducia nelle idee e ne' principii d'altri uomini politici ben conosciuti, gli avrebbe nominati Presidenti. Or bene! che cosa si penserebbe d'un sistema, il quale, per l'effetto legale, delle istituzioni, forzasse il Presidente a seguire una politica contraria a quella che rappresenta e per la quale fu eletto; il quale, all'interno come all'esterno, non fosse l'espressione reale de' suoi sentimenti, delle sue idee; tendesse a separare l'electto dagli electori, facendo rivivere quella finzione costituzionale, che consisteva nel far tutto in nome del Re e nel non lasciargli far nulla: fatale finzione, che rinchiusa nella sfera inaccessibile della non mallevanzia il capo dello Stato, fino al giorno in cui, dato altrui in balia, lasciato senza schermo, senza forza intrinseca, ei non ha più salvezza se non nella fuga, quando non sa morire?

Egli è dunque essenziale e ragionevole che il Presidente sia interamente libero nella scelta e nella conservazione de' suoi ministri; poichè, se un semplice voto dell'Assemblea potesse levarli di carica, il Presidente sarebbe mallevadore d'una politica, che non sarebbe padron di dirigere. Il principio dell'unità di mirare e di sistema, inaugurato almeno per quattro anni, riceverebbe una funesta lesione. Nella Monarchia costituzionale, una proposizione non aveva forza di legge, se non in quanto ella fosse stata approvata dai tre poteri: ma oggidì, l'Assemblea sola fa le leggi, e, stanziate che sieno, il Presidente è obbligato d'eseguirle. Se dunque ella volesse dominare il potere esecutivo, sarebbe ad un tempo giudice e parte, e porrebbe il Presidente in istato d'accusa, dopo avergli imposto i suoi atti. Il Presidente non rivendicò dunque una piena libertà nella scelta de' suoi ministri, per baldanza, per orgoglio, per mancanza di deferenza verso l'Assemblea nazionale; ma perchè ei si comprese dello spirito delle nuove istituzioni, in quanto esse offrono di buono. A' suoi occhi, egli è essere molto modesto restringersi, per salvare la società, alla

parte che gli spetta nell'osservanza rigorosa della Costituzione più democratica che sia mai stata. Targot, quella mente sì liberale, voleva di più: e voleva cinque anni di despotismo per fondare la libertà.

SPAGNA

MADRID 8 gennaio. Da ieri a questa parte corrono voci più o meno fondate di una crisi ministeriale.

Si dà per certa l'uscita dal gabinetto dei ministri di finanza, della guerra e della giustizia. Ciò che dà consistenza a questa voce, alla quale tutti credono, si è lo stato in cui si trova il congresso. Il ministero non vi ha che una debolissima maggioranza, composta in gran parte di deputati particolarmente devoti al sig. Sartorio, ministro dell'interno, la qual cosa spiega la poca simpatia che incontra presso il pubblico.

Ieri si doveva votare il progetto di compatibilità, che si discute da qualche giorno. Nell'ultimo momento, il ministro essendosi accorto che mancava un certo numero di deputati ministeriali, fece dire a uno de' suoi amici che parlava di prolungare al possibile il suo discorso, affinché non potesse aver luogo la votazione alla fin della seduta, come difatti successe.

Questa mattina, il ministro dell'interno ha riuniti i deputati sui quali poteva contare, ed è sicuro di avere la maggioranza, se gli amici del sig. Mon votano per lui.

Si dice che il sig. Mon entrerà al ministero di finanza invece del sig. Bravo Morillo.

Il gener. Narvaez ha fatto una visita a Moa, che ha durato un'ora e mezza.

Il generale Narvaez dà un gran pranzo politico, a cui sono invitati, fra gli altri, Segasti e Cantero deputati dell'opposizione.

— Altra del 10 gennaio. Gli uffizii della Camera dei deputati si sono occupati dell'autorizzazione chiesta dal ministero per riscuotere provvisoriamente le imposte.

Nel 1.º uffizio la discussione si è impegnata fra i signori Nocedal, Escosura, e i ministri della marina e dell'interno. Quest'ultimo ha dichiarato, che se il governo non otteneva la chiesta autorizzazione, egli si dimetterebbe. Il candidato del ministero, sig. Gonzalez-Romero è stato nominato con 26 voti contro il sig. Nocedal, che ne ebbe 10.

Nel 2.º ufficio, il governo è stato vivamente censurato dai signori Rios-Rosas, Pala e Coria, e fu difeso dai signori Calderon-Collantes, e dal gener. Ortega. Il sig. Calderon fu nominato a membro della commissione con 20 voti; il sig. Rios-Rosas ne ebbe 10.

Nel 6.º ufficio, tutte le opposizioni riunite avevano deciso di eleggere il sig. Olazaga.

Il sig. Bervandès invitò il sig. Segaz-Lazano, ministro di pubblica istruzione, a dichiarare categoricamente lo scopo dell'autorizzazione chiesta dal ministero. Il ministro rispose schiettamente, che ciò fece il ministero, nel caso di un avvenimento qualunque, che lo costringesse a sciogliere le cortes. Dopo un lungo dibattimento, cui presero parte, per l'opposizione, i signori Gonzales-Bravo, Cantero e Olazaga, il sig. Olivem candidato ministeriale, fu nominato con 18 voti contro Olazaga, che ne ottenne 11.

In complesso, il governo ha ottenuto negli uffizii 143 voti, e l'opposizione 76. Gli amici del sig. Mon, eccettuati i Galiziani, votarono pel governo.

Uscendo dagli uffizii dell'Assemblea i membri che compongono l'opposizione conservatrice, si sono riuniti nella gran sala della compagnia generale del commercio. Lo scopo della riunione era quello di raccogliere in un solo partito le tre frazioni dei conservatori dissidenti, degli indipendenti, e dei Galiziani. La seduta ha durato più di tre ore, e vi si è recato un certo numero di deputati, che non appartengono ad alcuna delle frazioni che si trattava di riunire. L'adunanza ha deciso di proporre un voto di censura contro il governo.

La commissione, nominata negli uffizii si è pure radunata, ed ha scelto a suo Presidente il sig. Olivem, e a segretario il sig. Calderon-Collantes.

INGHILTERRA

Il Sun reca un articolo, nel quale ci dà altri particolari sul prestito russo. Mediatori ed agenti per questo prestito sono i fratelli Baring. Il prestito è fissato al limite del 93 ed al 4 1/2 per uno. Gli interessi cominceranno a correre dal 1.º gennaio. Si comincerà a fare un versamento del 20 per 100, e poi gli altri seguiranno a 10 per 100 al mese. Quel giornale si mostra assai contrario al prestito russo.

— Il Daily News porta un articolo assai forte contro i capitalisti, che danno alla Russia i risparmi dell'industrioso Popolo inglese, perchè li occupi nelle sue imprese militari, nell'impadronirsi dei paesi danubiani e nel ridurre sotto al suo dominio tutta la razza slava. Il Daily News chiama un suicidio nazionale la prontezza con cui i capitalisti inglesi corrono al soccorso della Russia. Lo Standard invece pure si rallegri dell'accoglienza fatta nella City al prestito, cosa che è constatata anche dal Globe, ed in parte pure dal Times, il quale però non crede che il prestito sia destinato a compiere la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca come asseriscono. Si parla d'un meeting, da convocarsi sotto all'influenza di Cobden, per agire sull'opinione pubblica contro questo prestito. Non si crede però, che ciò possa riuscire; poichè i capitali senza occupazione in Inghilterra abbondano. Anzi si vociferava altresì d'un prestito greco, che non avrebbe trovato molte difficoltà nelle presenti circostanze. Si vede che questo prestito viene riguardato in Inghilterra come cosa di molta importanza.

— In uno dei meeting tenuti dai Cartisti venne emessa l'idea di far servire le casse di risparmio ad accrescere i voti popolari, col comperare delle terre libere.

— Lo Spectator vorrebbe che nel Parlamento che si convoca l'ultimo di gennaio i ministri spiegassero una grande attività. Ei vorrebbe, che il discorso della regina annunziasse delle misure a favore dell'Irlanda, segnatamente per aiutare l'azione della legge pauperaria irlandese per rendere l'emigrazione effettiva, per accomodare le colonie disorganizzate, per rivedere il sistema penale, per accrescere l'influenza politica dell'Inghilterra all'estero mediante una politica nazionale liberale, per riformare le leggi, per promuovere l'educazione, per giovare alla salubrità, e finalmente per estendere la base delle istituzioni politiche coll'allargare la legge elettorale.

— Viene annunciato a Londra, dalla casa Baring un nuovo prestito della Russia di circa 140 milioni di fr. Cobden comincia già a fare opposizione a questo prestito, e scrisse una forte lettera al Congresso della pace.

— L'agitazione per la riforma parlamentare e finanziaria procede con una certa regolarità e sembra il fatto politico più importante, che si presenti ora in Inghilterra. Alle riunioni dei protezionisti si oppongono quelle dei partigiani del libero traffico, i quali fanno conoscere, che il miglior mezzo di giovare all'agricoltura, si è quello di liberarla dai pesi che la gravano e d'introdurre dei miglioramenti nella coltivazione. Cobden andò ad attaccare i protezionisti nei loro medesimi quartieri, cioè in Buckinghamshire, dove sono i possedimenti del duca di Buckingham, tanto avversi all'abolizione della legge sui cereali. I protezionisti dal canto loro avrebbero già in mente di formarsi un ministero, in cui c'entrasse un Disraeli, il loro gran propugnatore, ma nulla indica che essi possano riuscire nella propria agitazione. Il paese ha già adottato un sistema economico, dal quale omai non potrebbe recedere. I protezionisti farebbero meglio a cercare di scaricare l'agricoltura di alcuni dei pesi che gravano su lei a motivo delle leggi pauperarie, e di far sì che i lordi del cotone ne supportassero anch'essi una buona parte.

AMERICA

Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.

(continuazione)

Abbiamo motivo di sperare che la strada ferrata attraverso l'istmo di Panama sarà costruita dietro l'ultimo trattato colla Nuova-Granata, ratificato sotto il mio predecessore, li 10 giugno 1848, il quale garantisce la perfetta neutralità dell'istmo, i diritti di sovranità e di proprietà della Nuova-Granata su questo territorio, col patto che il libero transito da un'oceano all'altro non potrà mai venir interrotto o difficoltà durante l'esistenza del trattato. Assai ne importa d'incoraggiare qualunque via praticabile attraverso l'istmo, la quale congiunga l'America del Nord a quella del Sud, o mercè una strada ferrata, oppure mediante un canale, che i nostri energici concittadini s'argomentassero d'intraprendere; ed io riguardo come un dovere il seguire codesta politica, soprattutto quando si rifletta all'assoluta necessità che ne stringe di agevolare le relazioni coi nostri possedimenti lungo il mar Pacifico.

La posizione delle isole Sandwich rapporto agli Stati Uniti sul mar Pacifico; i successi ottenuti da parecchi nostri valorosi concittadini che si recarono in que' paesi lontani per inseguire il cristianesimo agli abitanti, e persuaderli ad adottare un governo e leggi adattate alle loro abitudini ed ai loro bisogni; i vantaggi trovati dai nostri vascelli nei porti di quelle isole, i luoghi di rifugio e di vettovagliamento che vi si ritrovano in sì gran numero, tutto contribuisce a renderle per noi di grande importanza. Noi dobbiamo incoraggiare le autorità in tutti i loro tentativi per migliorare ed elevare la situazione morale e politica degli abitanti e fare tutte le concessioni opportune a risolvere le difficoltà di codesta ardua intrapresa.

Desidero che quell'isole possano conservare la loro indipendenza, e che le altre Nazioni consentano con noi per raggiungere tale scopo. Noi non potremmo in verun caso vederle con indifferenza passare sotto la dominazione d'una potenza straniera. Gli Stati commerciali hanno a questo proposito un comune interesse, e giova sperare che niuno d'essi tenterà di opporre ostacoli alla perfetta indipendenza di quell'isole.

Le riscossioni del tesoro per l'anno fiscale terminante li 30 giugno 1849, erano in danaro contante di 48,830,097 dollari e 50 cent.; in boni del tesoro, 10,833,000 dollari, che fanno insieme una somma di 59,663,097 dollari 50 cent.; le spese per l'ugual periodo di tempo erano, in danaro contante di 46,798,660 dollari 82 cent.; ed in boni del tesoro, di 10,833,000 dollari, che compongono insieme una somma di 57,631,660 dollari 82 cent.

I conti che verranno sottomessi al congresso dal segretario del tesoro provano che vi sarà probabilmente un deficit occasionato dalla guerra del Messico e dal trattato del 1.º luglio 1849. Questo deficit monterebbe senza dubbio alla somma di 16,375,214 dollari. 39 cent. I dispendi straordinari per l'acquisizione della California e del Nuovo-Messico sorpassano la cifra di codesto deficit, se arrogi a tali dispendi i debiti incontrati a tal uopo. Io raccomando per conseguenza che s'autorizzi un prestito di qualunque somma giudicata necessaria per coprire un tal deficit,

ed anche raccomandando la più stretta economia nelle spese.

Vi raccomando la revisione della tariffa vigente e la sua modificazione sopra nuove basi che possano aumentare le entrate. Io considero come incontrastabile il diritto ed il dovere del congresso d'incoraggiare l'industria nazionale, che è la gran sorgente della ricchezza e della prosperità pubblica e privata. Confido nella saggezza e nel patriottismo del congresso per l'adozione d'un sistema che ponga il lavoro nazionale in condizioni di sicurezza, e che, animando le nostre manifatture, dia un nuovo e più forte impulso all'agricoltura, favorisca lo sviluppo delle nostre vaste risorse, e l'estensione del nostro commercio.

Convinto che un sistema di diritti specifici sia il più acconcio a produrre questi risultati, io raccomando quanto io posso al congresso l'adozione di tal sistema, e lo stabilimento di tasse elevate così da dare all'industria nazionale un'incoraggiamento sufficiente ed efficace.

Per ulteriori dettagli, ed altre vedute sulle questioni di cui favellai, e sopra altre questioni di simil genere, relative al commercio, alle finanze ed al reddito, rinvio al rapporto che vi verrà presentato dal segretario del Tesoro.

Il governo non si è occupato dell'Agricoltura che facendo pubblicare alcune statistiche, e istituire delle analisi chimiche, mezzi, per mio avviso, completamente inefficaci per dare a questo ramo dell'industria americana tutti gli incoraggiamenti che merita; io perciò raccomando la creazione d'un ufficio d'agricoltura che dipenderà dal ministero dell'interno. Gli uomini di stato ed i legislatori devono ricercare i mezzi di elevare la posizione sociale dei coltivatori, d'accrescere la loro proprietà e di estendere le loro cognizioni moltiplicando le sorgenti d'insegnamento e d'informazioni.

(continua)

Corrispondenza del Friuli.

Un sig. Virgilio Nestori ne scrive da Verona, perchè è interessiamo a procurare, che le pubbliche biblioteche sieno aperte i giorni di festa a beneficio della gioventù artigiana che i giorni di lavoro è occupata nelle sue faccende. Ei si lagna, che non sia così a Verona, dove la pubblica biblioteca, aperta dalle ore 9 alle 3 ne' giorni di lavoro, è chiusa i di festivi, non essendo così possibile il giovare, che ai disoccupati. Mi desidero, ei dice, e quella del mio contacei sarebbe, che voi inculcasse alle rispettive municipalità di compiacersi di tener aperte le biblioteche (funzione d'istruzione) anche nei di di festa, ed in que' ore che, liberi ed oziosi, noi giovani artigiani, di consueto occupati, potremmo approfittare d'un tanto bene, istruirci nelle storie della Patria, edificarci nelle virtù de' padri ecc. e così utilmente impiegare un tempo di pericoli, quale si è l'ozio nel renderci consapevoli della nostra missione e de' nostri doveri. Mi perdonerete del prego che un patrio sentire mi muoveva a farvi. . . .

Questo è sommamente commendevole è il desiderio del bravo artigiano veronese. Questo voto suo e dei di lui compagni, è una nuova prova, che il Popolo desidera il pane dello spirito e lo domanda e corre incontro volentieri a chi glielo offre: basta che vi sieno di quegli uomini ispirati dalla cristiana carità, che glielo frangano

e glielo porgano. Sarebbe peccato di lasciare sterile queste buone disposizioni. Sarebbe peccato, che le biblioteche pubbliche, ivi ed altrove, continuassero ad essere un oggetto di lusso, una curiosità, invece che servire all'istruzione di tutti coloro, che ne abbisognano. Ma per troppo questo è l'uso comune della maggior parte delle nostre biblioteche, e di quelle dell'università fra le altre. Anche ivi la gioventù studiosa rimaneva assai meravigliata dell'uso stranissimo di tenere aperte la biblioteca precisamente nelle ore, in cui i diligenti trovavansi a scuola. Né la festa, né le ore serali, né in generale le vacanze, meno il giovedì, la biblioteca non era aperta mai: cosicchè i giovani potevano darsi al gioco del caffè, al bere nelle osterie ed a qualche divertimento ancora meno lecito, ma non già occupare le lunghe serate ed i di di vacanza in buone letture scientifiche. Questo non sarebbe stato di comodo degli impiegati custodi della biblioteca; i quali non avranno forse voluto (parlo di altri tempi, cioè di circa una quindicina d'anni fa) mancare ai loro divertimenti, perchè que' giovani, che le loro famiglie avevano mandato a studiare, studiassero veramente. La stessa cosa avveniva in altre biblioteche pubbliche, come p. e. in quella di san Marco, ch'era aperta per brevi ore.

Di più, nella maggior parte di queste biblioteche esiste un altro inconveniente. I cataloghi sono assai mal fatti, ed è difficilissimo il consultarli a quelli che non sono già dotti nella materia. Uno che cerca d'istruirsi in qualche ramo di scienze, od altro, e che non conosce le opere esistenti in quel ramo e non sa indicarle esattamente, disperi di poterle avere. Taccio de' serventi molte volte indolenti, i quali dicono che un libro non c'è, soltanto per la loro pigrizia nell'andarlo a cercare. Talora non bastano ad essi nemmeno le più precise indicazioni.

Molte pubbliche biblioteche altro non sono, che un cimitero, in cui si seppelliscono i libri preziosi.

Se venisse un altro Calisto Omar a bruciarle non sempre ne verrebbe un gran danno ai progressi dello spirito umano.

Converrà stabilire biblioteche popolari nuove come s'usa in molte città della Germania, del Belgio, della Scozia e d'altri paesi; biblioteche che raccolgano un numero piccolo, ma scelto di libri, adattati principalmente all'istruzione del Popolo. Simili biblioteche dovrebbero essere formate per libera associazione, da quelli che hanno fede nella Parola evangelica; e dovrebbero essercene non solo nelle città, ma circolare anche per le campagne.

Di simili istituzioni, già accennate fra i nostri desiderii, parleremo a miglior agio.

P. V.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 22 Gennaio 1850.

Metalliques a 5 6/10	1116
» 4 1/2 0/10	1116
Azioni di Banca	1150
Amburgo 164 3/4	
Amsterdam 156	
Augusta 112 1/2	
Frankfort 111	
Genova per 300 Lire piemontesi 129	
Livorno per 300 Lire toscane 111	
Londra 11. 15	
Milano per 300 L. Austriache 109 1/2	
Marsiglia per 300 franchi 132 1/2	
Parigi per 300 franchi 132 1/2 f.	